

Water for life

Il diritto umano all'acqua, cinque anni dopo il suo riconoscimento.



Rosario Lembo
Presidente Comitato Italiano Contratto Mondiale sull'acqua Onlus

Il 20 luglio 2010, l'Assemblea delle Nazioni Unite approvava, con la risoluzione n.64/292, il "riconoscimento del diritto umano all'acqua" come diritto "autonomo e specifico" e il Consiglio dei Diritti Umani, nel settembre dello stesso anno, ha esteso tale diritto ai servizi igienici di base. Questo importante riconoscimento è arrivato dopo 10 anni di mobilitazione del Contratto Mondiale sull'acqua e dei Movimenti attraverso i Forum Alternativi Mondiali (2003-2009).

A distanza di cinque anni, però, il bilancio è negativo. Nonostante le Nazioni Unite abbiano lanciato la Campagna

"Water for Life" (2010-2015) per il diritto all'acqua e gli obiettivi del Millennio abbiano fissato l'obiettivo di dimezzare il numero di coloro che non hanno accesso all'acqua potabile, nessuno di questi traguardi è stato raggiunto. Il rapporto del Fondo Internazionale dell'infanzia delle Nazioni Unite segnala che nel 2013 più di 880 milioni di persone non hanno avuto accesso a fonti d'acqua potabile e oltre 2,6 miliardi di persone non hanno accesso ai servizi igienico-sanitari di base. Le proiezioni per il futuro non sono purtroppo rosee: si stima che nel 2030 oltre il 40% della popolazione mondiale vivrà in area a *stress idrico*.

Eppure il costo degli investimenti per garantire l'accesso all'acqua nelle aree più povere è stato stimato di 107 miliardi di dollari l'anno per un periodo di cinque anni, ma la comunità internazionale ha finora rifiutato di mettere a disposizione queste risorse. Giustamente papa Francesco ha ricordato nella sua recente enciclica "Laudato Si" che "l'accesso

L'acqua è fonte di vita, è un bene comune, patrimonio dell'umanità. Difendere l'acqua è un impegno di tutti e concerne in primis la responsabilità dei cristiani

all'acqua potabile e sicura è un diritto umano essenziale, fondamentale e universale, perché determina la sopravvivenza delle persone". "Questo mondo ha un grave debito sociale verso i poveri che non hanno accesso all'acqua potabile".

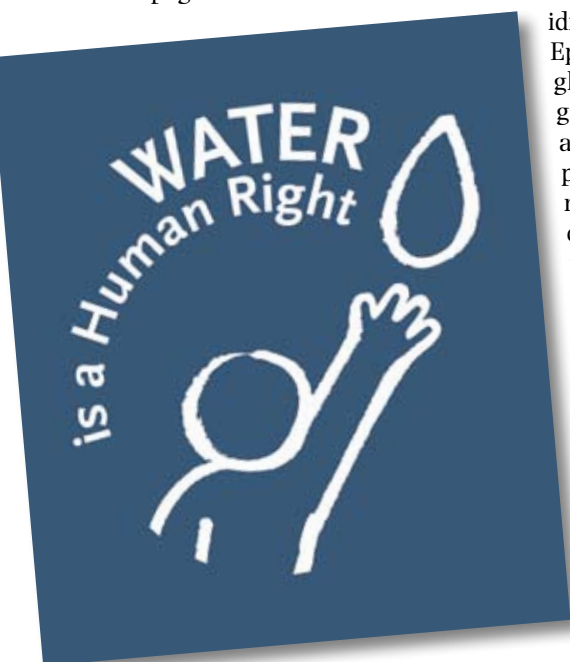
LA COMUNITÀ INTERNAZIONALE

Si assiste poi a una evidente mancanza di volontà politica degli Stati, nonostante l'approvazione di una risoluzione in sede ONU. Risoluzioni che, però, sono strumenti di "soft law", giuridicamente non vincolanti, in quanto esprimono un consenso generale degli Stati e costituiscono uno stimolo per l'adozione da parte dei governi di "politiche pubbliche

e normative".

Non esiste uno strumento di diritto internazionale, un trattato specifico, che definisca in termini formali e sostanziali il riconoscimento del diritto umano all'acqua, cioè gli oneri a carico dello Stato, e che consenta a cittadini e alle comunità locali di far ricorso a strumenti sanzionabili in caso di violazione degli Stati o delle imprese private.

Il recepimento nelle Costituzioni del diritto umano all'acqua, praticato da diversi Paesi dell'America latina, ha dimostrato che gli Stati si sono limitati ad accogliere in termini "declaratori" il diritto umano all'acqua senza introdurre obblighi di prestazioni. Il riconoscimento a livello di legislazioni nazionali del diritto umano





all'acqua rischia di essere subordinato o annullato dalle concessioni che Usa e Unione Europea stanno concedendo alle imprese multinazionali per promuovere il libero mercato.

È questa la prima motivazione che ha stimolato il Contratto Mondiale sull'acqua a individuare uno strumento di diritto internazionale che possa sbloccare l'attuale situazione di *empasse*. Una serie di minacce all'accesso ai beni comuni (acqua, terra, cibo, sementi) e alla difesa dei diritti umani si profilano all'orizzonte in funzione del consolidamento delle politiche di *grabbing* e di finanziarizzazione che si affiancano ai processi di privatizzazione della gestione ma soprattutto dei nuovi modelli di "governance", praticati dalle multinazionali. Le minacce più gravi – denunciano gli esperti delle NU presso il Consiglio dei Diritti Umani – sono i vincoli alle politiche nazionali e alla sovranità nazionale in tema di diritti umani introdotti con i negoziati del TTIP (investimenti), dei TIS (servizi commerciali) in corso tra Usa e Unione Europea. Negoziati che si concluderanno entro il 2015 e sui quali il Parlamento Europeo ha già espresso parere favorevole, senza tener conto delle richieste della società

civile e delle preoccupazioni degli esperti.

La seconda motivazione è **l'assenza di istituzioni internazionali di "governance" dei beni comuni** che sia in grado di farsi carico di una visione condivisa dell'acqua, un'istituzione che sottragga le politiche di governo delle risorse del pianeta al profitto, alla speculazione e ai modelli di governo fondati sui "portatori di interesse".

LA CAMPAGNA

Al fine di garantire il diritto umano all'acqua e all'igiene di base, condizione essenziale per una pacifica convivenza fra popoli, il Comitato Italiano per il Contratto Mondiale dell'acqua ha ritenuto opportuno lanciare la sfida di adottare uno "strumento di diritto internazionale" che trasformi le dichiarazioni sui "diritti umani", a partire dal diritto all'acqua, in "obbligazioni" esigibili.

Lo strumento possibile è un **Protocollo opzionale al Patto Internazionale sui Diritti economici, sociali e culturali delle NU (PIDESC)** già ratificato da un gruppo di Stati. Con il contributo di un gruppo di Giuristi della Università Bicocca di Milano, nel corso del 2014 è stata redatta una bozza del Protocollo di 32 articoli e

una relazione di Commento che richiama i principi e le convenzioni sottostanti ogni singolo articolo. Questa proposta è stata successivamente condivisa con i principali movimenti sociali impegnati nella difesa di acqua, terra, al Forum Sociale di Tunisi e con alcuni movimenti contadini dell'America Latina.

Il Protocollo mira a colmare le lacune evidenziate e introduce i seguenti effetti: *il diritto all'acqua e servizi igienici di base di ogni cittadino in termini sostanziali e procedurali diventa rivendicabile (vedi artt. 2 e 5); definisce e si esplicita l'obbligo di una progressiva attuazione di misure volte a garantire il diritto all'acqua (vedi art. 7), nei Paesi in Via di Sviluppo; si*

afferma che chiunque può segnalare e informare il Consiglio dei Diritti economici, sociali e culturali, che ha la possibilità di avviare indagini e attirare l'attenzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, tramite il Segretario Generale, sulle inadempienze degli Stati in termini di diritto umano all'acqua.

Il Protocollo definisce l'acqua come "bene comune pubblico" da gestire con solidarietà e riconosce le comunità locali come soggetti titolari del diritto medesimo e in grado di determinare il modello di gestione del servizio idrico.

Il Protocollo per il diritto all'acqua, se ratificato, *obbliga gli Stati in caso di violazioni a: garantire l'accesso ad Istituzioni di ricorso a livello nazionale, adottare misure efficaci per la rivendicazione del diritto umano all'acqua potabile e servizi igienici di base (art. 14); riconoscere un diritto al risarcimento e altre misure di riparazione dei danni subiti (art. 15); applicare sanzioni per le attività in materia di rifiuti, d'inquinamento, di limitazione dell'accesso all'acqua, così come per la distruzione e danneggiamento dei servizi idrici e delle infrastrutture (Art. 16); accettare le decisioni del Consiglio dei Diritti Umani e dell'Assemblea delle NU in caso di denuncia da parte di chiunque abbia subito una violazione.*

LA CAMPAGNA

www.waterhumanrighttreaty.org

www.contrattoacqua.it

Ecco alcune possibili azioni di sostegno della Campagna:

- far conoscere la Campagna e i suoi obiettivi a livello territoriale;
- segnalare la Campagna sul proprio sito scaricando la scheda di presentazione o diffondendo il *banner*;
- promuovere presso le Istituzioni la proposta del Protocollo e sostenere la richiesta di adesione;
- formalizzare l'adesione alla Campagna attraverso il modulo "subscribe" disponibile sul sito;
- sostenere la Campagna con invio di un contributo finanziario.

Info: segreteria@contrattoacqua.it